



**Comune di  
Sorbolo Mezzani**

**MaC** Studio Tecnico e Geologico

**CO WORKING**

Via Cotti, 13 - 43035 San Michele Tiorre - Felino (PR)  
Tel. 0521-336192 E-mail [info@studiomac.it](mailto:info@studiomac.it)

**PROCEDURA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ (SCREENING)  
AI SENSI DI ART. 10, CAPO I, L.R. 20 APRILE 2018, N° 4  
E ALLEGATO IV-BIS DELLA PARTE SECONDA DI D. LGS. 152/06**

**QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO**

**Procedimento di verifica di assoggettabilità a V.I.A. (screening) del progetto per la  
realizzazione della vasca di laminazione dei cavi Dugale e Fontanella a servizio  
del centro abitato di Sorbolo – Comune di Sorbolo Mezzani (PR)**

**[Ai sensi di art. 5, capo I, L.R. 20 aprile 2018, n° 4]**

**Committente:**

**Marella S.r.l.**

Via Mimmi Fochi, 2  
43058 – Sorbolo Mezzani (PR)

**Isotta S.r.l.**

Via Sandor Petofi, 8  
26041 – Casalmaggiore (CR)

**Responsabile del Procedimento:**

**Ing. Valter Bertozzi**

Comune di Sorbolo Mezzani (PR)

**Analisi geologica e geotecnica:**

**MaC** Studio Tecnico e Geologico  
**CO WORKING**

Dott. Geol. Geom. Luca Calzolari - Geologo

Via Cotti, 13 – 43035 Felino (PR)

E-mail [info@studiomac.it](mailto:info@studiomac.it)

PEC [luca.calzolari@pec.epap.it](mailto:luca.calzolari@pec.epap.it)

Ottobre, 2024



**Dott. Geol. Luca Calzolari**

**SOMMARIO:**

<b>1</b>	<b>DESCRIZIONE DEL PROGETTO .....</b>	<b>2</b>
<b>2</b>	<b>INQUADRAMENTO GEOGRAFICO DELL'AREA DI STUDIO .....</b>	<b>4</b>
<b>3</b>	<b>RIFERIMENTI NORMATIVI .....</b>	<b>9</b>
<b>4</b>	<b>DEFINIZIONE DELLA PROCEDURA DI VALUTAZIONE A CUI SOTTOPORRE L'ATTIVITÀ IN OGGETTO AI SENSI DELLA NORMATIVA DI RIFERIMENTO (D. LGS. 152/2006 E S.M.I. E L.R. 04/2018) .....</b>	<b>10</b>
<b>5</b>	<b>QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO .....</b>	<b>11</b>
5.1	INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED URBANISTICO .....	11
5.1.1	Piano Territoriale Regionale (P.T.R.) .....	11
5.1.2	Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.) .....	12
5.1.3	Piano Aria Integrato Regionale (P.A.I.R. 2020) .....	14
5.1.4	Piano Tutela Acque (P.T.A.) .....	15
5.1.5	Piano Gestione Rischio Alluvioni (P.G.R.A.) .....	16
5.1.6	Rete Natura 2000 .....	17
5.1.7	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) .....	18
5.1.8	Piano Strutturale Comunale (P.S.C.) .....	25
5.1.9	Regolamento Urbanistico Edilizio (R.U.E.) .....	26
5.1.10	Zonizzazione Acustica Comunale (Z.A.C.) .....	27
<b>6</b>	<b>CONCLUSIONI .....</b>	<b>28</b>

## 1 DESCRIZIONE DEL PROGETTO

### Premessa e motivazioni

Il presente progetto nasce dalla necessità di regolare il flusso dell'acqua durante eventi di precipitazioni intense, limitando il rischio di allagamenti. Durante eventi meteorici significativi, le vasche di laminazione immagazzinano temporaneamente le acque in eccesso provenienti da corsi d'acqua o sistemi di drenaggio urbano e le rilasciano gradualmente a valle.

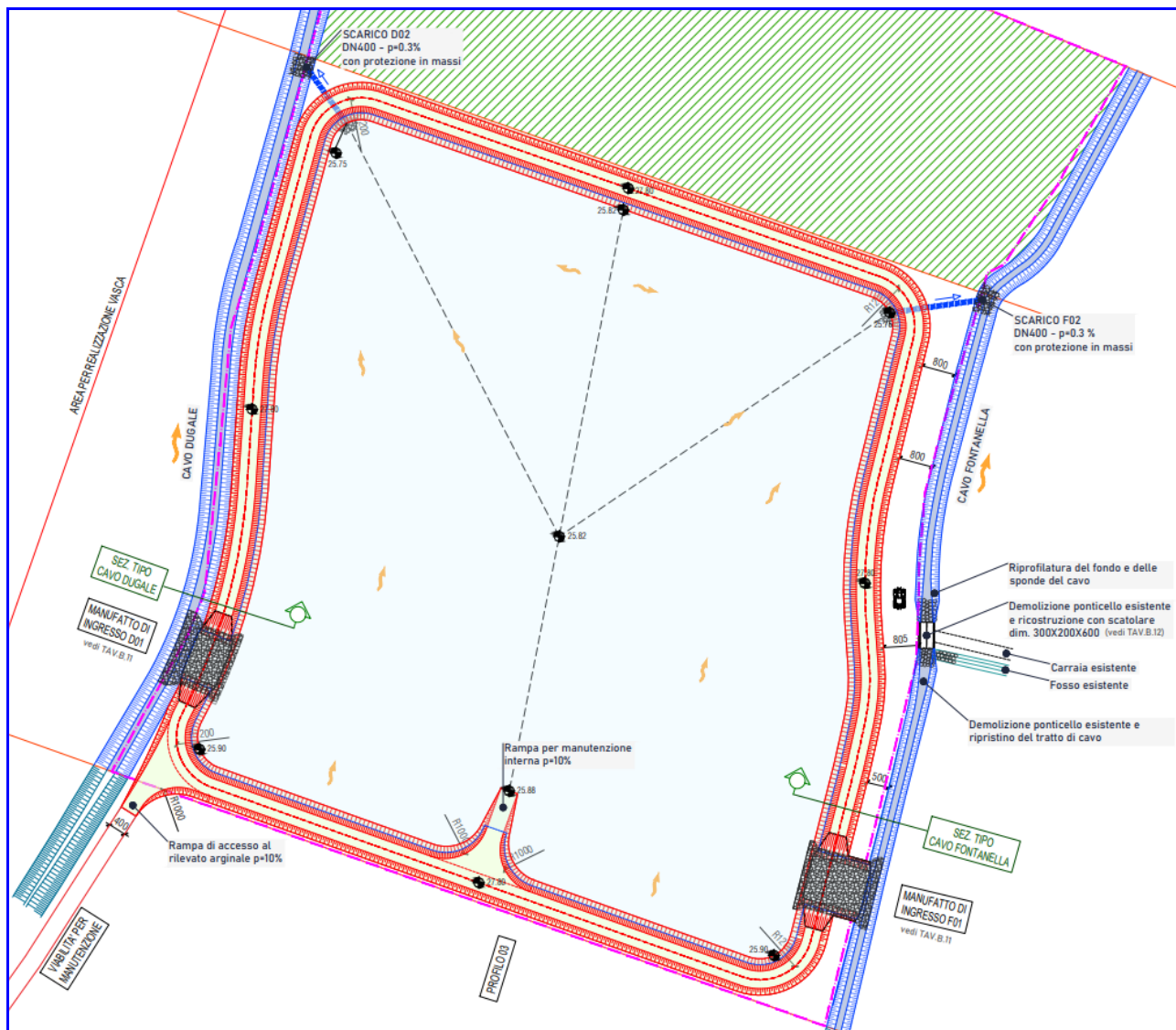
In questo modo, aiutano a mantenere il deflusso sotto una soglia di sicurezza, riducendo la pressione sui fiumi e sulle reti fognarie.

### Stato di progetto

Di seguito si riporta una sintesi delle previsioni di progetto. Per una puntuale ed esaustiva definizione degli stessi si rimanda alla consultazione delle tavole di progetto redatte dallo studio ISI Ingegneria e Ambiente.



**Figura 1** – Sintesi degli elementi di progetto – ISI ingegneria e ambiente



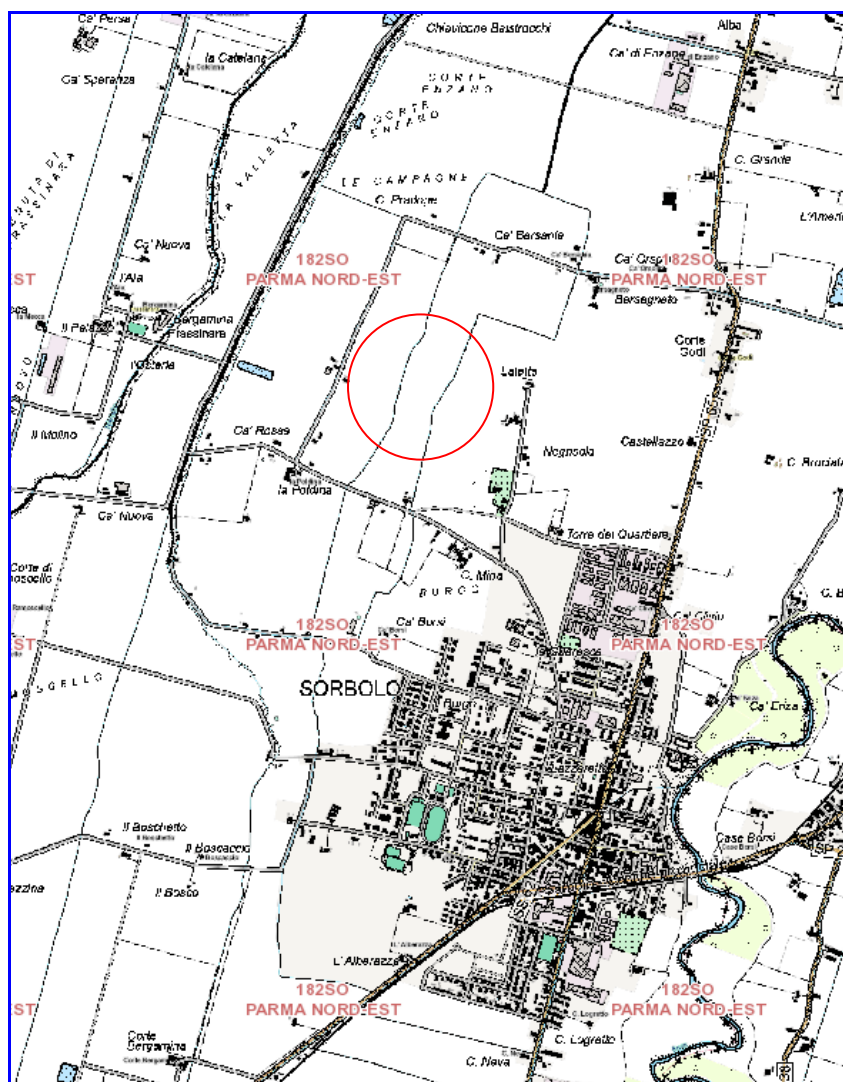
**Figura 2** – Sintesi degli elementi di progetto – ISI ingegneria e ambiente



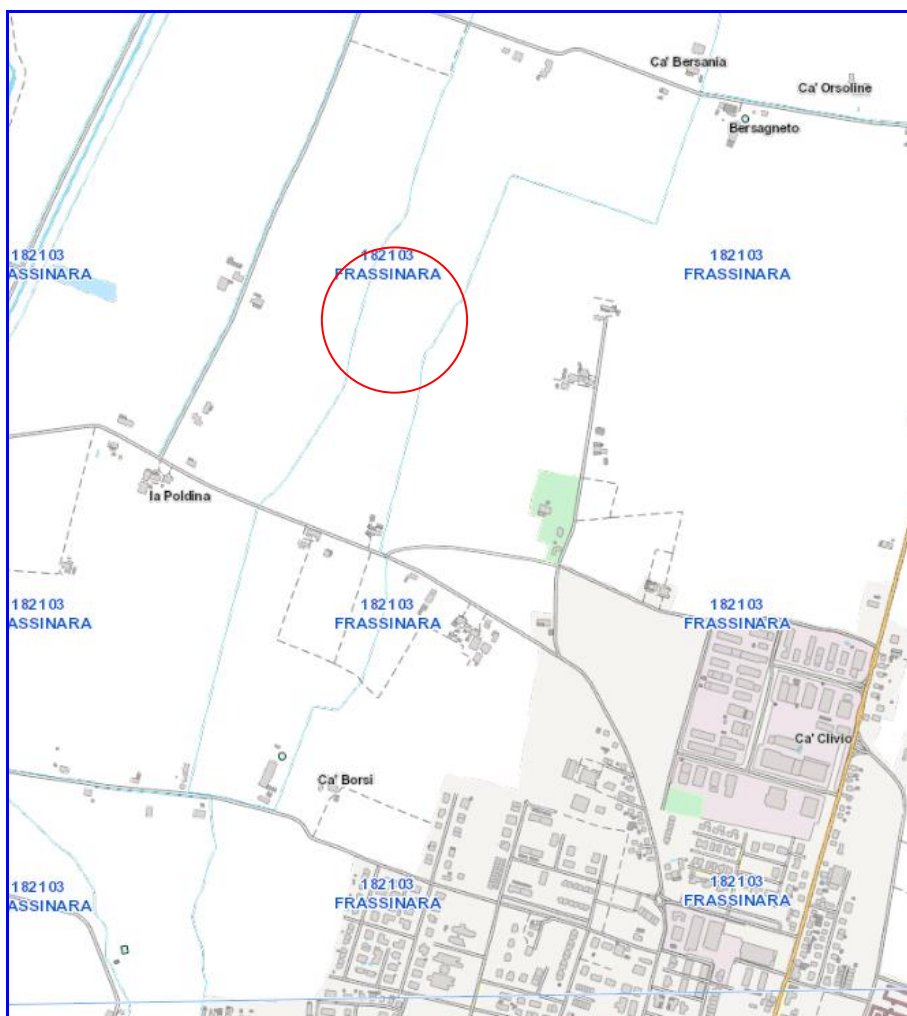
## 2 INQUADRAMENTO GEOGRAFICO DELL'AREA DI STUDIO

L'area di studio si colloca nel Comune di Sorbolo Mezzani (PR), posto a circa 1.80 km in direzione nord-ovest dal centro. L'area è inserita in un tessuto rurale con destinazione agricola prevalente.

Il terreno risulta censito al Nuovo Catasto Terreni del Comune di Sorbolo Mezzani, Sezione A al foglio 19 mappali 36, 58 e 106 (Coord. UTM N 4.968.571,00 E 613.659,00 Lat. 44,861494° - Lon. 10,438630°).



**Figura 3** – Stralcio CTR 1:25.000 Parma Nord-Est - Tavola 182-SO



**Figura 4** – Stralcio CTR 1:5.000 Foglio 182-SO Elemento 103 “Frassinara”



**Figura 5** – Stralcio NCT Comune di Sorbolo Mezzani, Sezione A – Foglio 19, mappali 36, 106, 58





**Figura 6** – Ripresa aerofotogrammetrica (Google Earth 2023) - Particolare



**Figura 7** – Ripresa aerofotogrammetrica (Google Earth 2021) - Estesa





**Fotografia 1** – Inquadramento fotografico – Vista da sud (rilievo con drone)



**Fotografia 2** – Inquadramento fotografico – Vista da nord (rilievo con drone)





**Fotografia 3** – Inquadramento fotografico – Vista da est (rilievo con drone)

### 3 RIFERIMENTI NORMATIVI

- Decreto Legislativo n.152/2006:

Il presente decreto disciplina, nella sua parte seconda, le procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione d'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione ambientale integrata (IPPC) e nella sua parte terza, la difesa del suolo e la lotta alla desertificazione, la tutela delle acque dall'inquinamento e la gestione delle risorse idriche;

- Legge n. 183/1989:

"Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo" e successive modifiche. La presente legge stabilisce i principi generali di gestione del territorio e difesa del suolo

- Legge Regionale n.24/2017:

La Regione Emilia Romagna disciplina con la presente legge la tutela e l'uso del territorio.

La finalità principale è quella di realizzare un efficace ed efficiente sistema di programmazione e pianificazione territoriale che deve essere idoneo ad assicurare il miglioramento della qualità della vita ed a promuovere un uso appropriato delle risorse ambientali, naturali, territoriali e culturali.

- Legge Regionale n.04/2018:

Tale Legge al Capo II disciplina la procedura di verifica (SCREENING) per i progetti nuovi o già autorizzati, per i quale sono previste modifiche sostanziali.

Se lo studio preliminare ambientale ha una verifica positiva, questa esclude il progetto dalla ulteriore procedura di VIA; procedura che è invece necessaria in caso di verifica negativa.

- Norme tecniche di attuazione del Piano di gestione del rischio di alluvioni (PGRA)

Tali norme sono fondamentali per la progettazione e la gestione delle opere idrauliche, incluse le vasche di laminazione, e definiscono standard di sicurezza e compatibilità ambientale.

#### **4 DEFINIZIONE DELLA PROCEDURA DI VALUTAZIONE A CUI SOTTOPORRE L'ATTIVITÀ IN OGGETTO AI SENSI DELLA NORMATIVA DI RIFERIMENTO (D. LGS. 152/2006 E S.M.I. E L.R. 04/2018)**

La procedura di verifica (Screening) ai sensi del Capo II della L.R. 04/2018 e s.m.i, è definita come il procedimento preliminare volto a definire se un progetto può avere un impatto significativo e negativo sull'ambiente e deve essere assoggettato alla ulteriore procedura di V.I.A. (Valutazione di Impatto Ambientale).

Quest'ultima, qualora necessaria, assume quindi la finalità di assicurare che l'attività antropica, attraverso una valutazione preventiva integrata degli impatti ambientali, sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile e quindi nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica. La V.I.A. ha quindi l'obiettivo ultimo di proteggere la salute umana, contribuire con un migliore ambiente alla qualità della vita, provvedere al mantenimento delle specie e conservare la capacità di riproduzione dell'ecosistema in quanto risorsa essenziale per la vita.

L'art. 5 bis della L.R. 04/2018 "Ambito di applicazione delle norme sulla verifica di assoggettabilità a VIA (screening)", definisce quali siano i progetti che debbano essere assoggettati alla procedura di verifica (screening) al fine di verificare se possono produrre impatti significativi e negativi per l'ambiente e debbano essere sottoposti alla procedura di V.I.A. In particolare, con riferimento al comma 1 lettere a) e b) dell'articolo succitato, si tratta di:

- I progetti di cui agli Allegati B.1, B.2, B.3,
- I progetti di modifiche o estensioni di progetti di cui agli Allegati A.1, A.2, A.3, B.1, B.2 e B.3, la cui realizzazione potenzialmente possa produrre impatti ambientali significativi e negativi.

Gli allegati B.1, B.2 e B.3 (oltre che A.1, A.2, A.3) sono per l'appunto contenuti all'interno della L.R. 04/2018 che ha riformato la disciplina della valutazione della procedura di valutazione di impatto ambientale inizialmente normata da L.R. 09/1999.

Nello specifico il progetto in esame nel presente elaborato è riconducibile al punto:

**B.1.5** – *“Opere di canalizzazione e di regolazione dei corsi d'acqua”.*



## 5 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Il quadro di riferimento programmatico fornisce gli elementi conoscitivi circa le relazioni tra l'opera in progetto e gli atti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale.

Gli elementi costituiscono il parametro di riferimento necessario per una valutazione della coerenza e della compatibilità dell'opera in esame con le previsioni urbanistiche e normative vigenti.

### 5.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED URBANISTICO

#### 5.1.1 Piano Territoriale Regionale (P.T.R.)

Il Piano Territoriale Regionale (P.T.R.), ai sensi dell'articolo 23 della L.R. 20/2000 è lo strumento di programmazione con il quale la Regione definisce gli obiettivi per assicurare lo sviluppo e la coesione sociale, accrescere la competitività del sistema territoriale regionale, garantire la riproducibilità, la qualificazione e la valorizzazione delle risorse sociali ed ambientali.

Il P.T.R. vigente nasce con la finalità di offrire una visione d'insieme del futuro della società regionale, verso la quale orientare le scelte di programmazione e pianificazione delle istituzioni, e una cornice di riferimento per l'azione degli attori pubblici e privati dello sviluppo dell'economia e della società regionali. Per tale ragione, è prevalente la visione di un P.T.R. non immediatamente normativo, che favorisce l'innovazione della governance, in un rapporto di collaborazione aperta e condivisa con le istituzioni territoriali.

È stato approvato dall'Assemblea legislativa con delibera n° 276 del 3 febbraio 2010 ai sensi della legge regionale n° 20 del 24 marzo 2000.

Le strategie integrate del P.T.R. mirano alla conservazione, al riuso ed alla rigenerazione del capitale territoriale che costituisce la qualità attraente delle città e dei territori della regione; esse si declinano come "grandi progetti innovativi", riferiti alle quattro dimensioni del capitale territoriale:

- la conoscenza;
- il capitale sociale;
- il capitale insediativo – infrastrutturale;
- il capitale ecosistemico – paesaggistico.

Nel P.T.R. diverse sezioni sono dedicate alla sostenibilità ambientale ed alla Green Economy, la quale chiede di incorporare nelle strategie di sviluppo la logica del limite, della responsabilità sociale, dell'uso razionale delle risorse, dell'implementazione della ricerca e della conoscenza.

### 5.1.2 Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.)

All'interno del contesto P.T.R., i valori paesaggistici, ambientali e culturali del territorio regionale sono, invece, oggetto di specifica considerazione nel Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.) che discende dalla legge statale n° 431 del 1985 e che è da sempre parte integrante dello stesso P.T.R.

Il P.T.P.R. individua le grandi suddivisioni di tipo fisiografico (montagna, collina, pianura, costa), i sistemi tematici (agricolo, boschivo, delle acque, insediativo) e le componenti biologiche, geomorfologiche o insediative che per la loro persistenza e inerzia al cambiamento si sono poste come elementi ordinatori delle fasi di crescita e di trasformazione della struttura territoriale regionale.

Nel quadro della programmazione regionale e della pianificazione territoriale ed urbanistica il Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.), persegue diversi obiettivi, determinando specifiche condizioni ai processi di trasformazione ed utilizzazione del territorio:

- ✓ conservare i connotati riconoscibili della vicenda storica del territorio nei suoi rapporti complessi con le popolazioni insediate e con le attività umane;
- ✓ garantire la qualità dell'ambiente, naturale ed antropizzato, e la sua fruizione collettiva;
- ✓ assicurare la salvaguardia del territorio e delle sue risorse primarie, fisiche, morfologiche e culturali;
- ✓ individuare le azioni necessarie per il mantenimento, il ripristino e l'integrazione dei valori paesistici e ambientali, anche mediante la messa in atto di specifici piani e progetti.

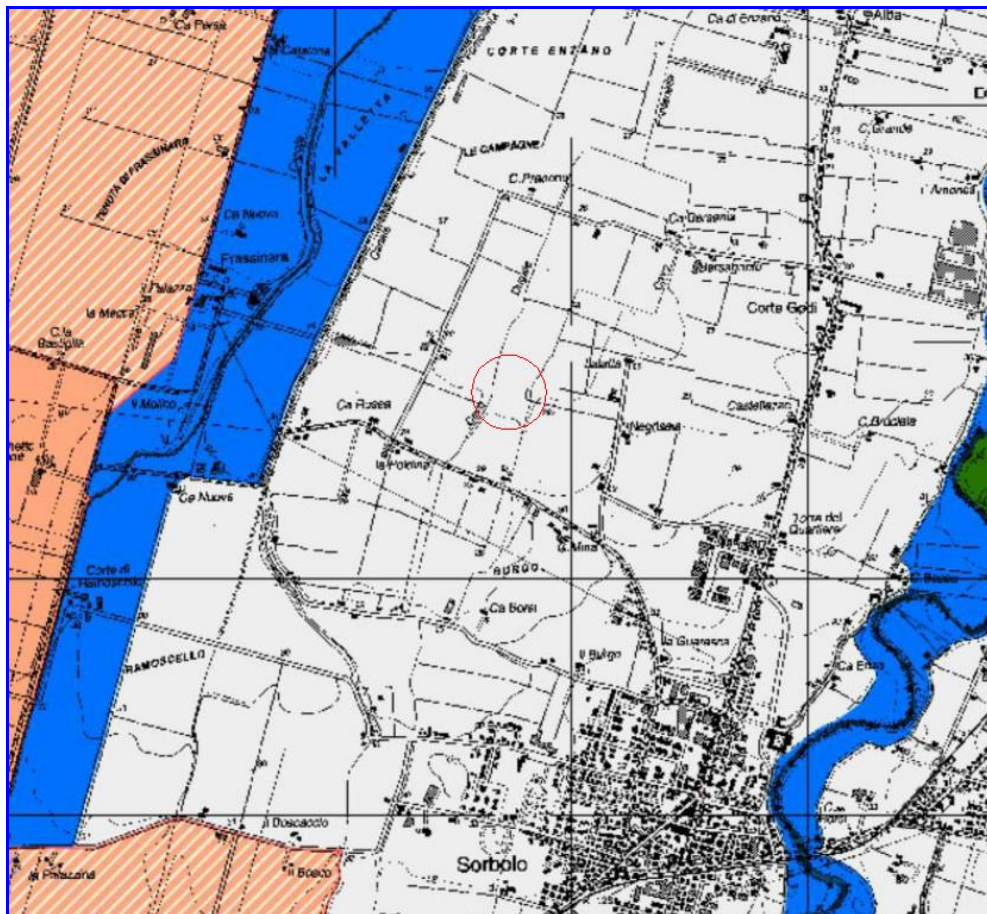
Inoltre in funzione delle predette finalità il Piano provvede, con riferimento all'intero territorio regionale, a dettare disposizioni volte alla tutela:

- ✓ dell'identità culturale del territorio regionale, cioè delle caratteristiche essenziali ed intrinseche di sistemi, di zone e di elementi di cui è riconoscibile l'interesse per ragioni ambientali, paesaggistiche, naturalistiche, geomorfologiche, paleontologiche, storico-archeologiche, storico-artistiche, storico-testimoniali;
- ✓ dell'integrità fisica del territorio regionale.

Attraverso l'incrocio di una serie complessa di fattori (costituzione geologica, elementi geomorfologici, quota, microclima ed altri caratteri fisico-geografici, vegetazione espressioni materiali della presenza umana ed altri) il Piano individua 23 unità di paesaggio su tutto il territorio regionale, le quali rappresentano ambiti territoriali con specifiche, distintive e omogenee caratteristiche di formazione e di evoluzione.

L'area di progetto ricade nell'Unità di Paesaggio n° 9 "Pianura Parmense" e, in termini di tutela paesaggistica, risulta in prossimità delle aree di cui all'art. 17 "*Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi - bacini e corsi acqua*" di cui alle N.T.A. del P.T.P.R.

Nella figura seguente (*Figura 8*) è riportato un estratto del P.T.P.R. per l'area in esame.



Art.18 Invasi ed alvei di laghi - bacini e corsi acqua



Art.17 Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi - bacini e corsi acqua



Art.16 Edifici delle colonie marine



Art.13 Zone di riqualificazione della costa e arenile



Art.14 Zone urbanizzate in ambito costiero e ambiti di qualificazione immagine turistica



Art.15 Zone di tutela della costa e arenile



**Figura 8** – Estratto della Cartografia del P.T.P.R. della Regione Emilia – Romagna



### 5.1.3 Piano Aria Integrato Regionale (P.A.I.R. 2020)

Secondo la direttiva europea 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa, recepita sul territorio nazionale con D. Lgs. 155/2010, è compito delle Regioni predisporre ed approvare i piani regionali di qualità dell'aria, con l'obiettivo principale di individuare azioni concrete per il risanamento della qualità dell'aria e la riduzione dei livelli di inquinanti presenti sui territori regionali.

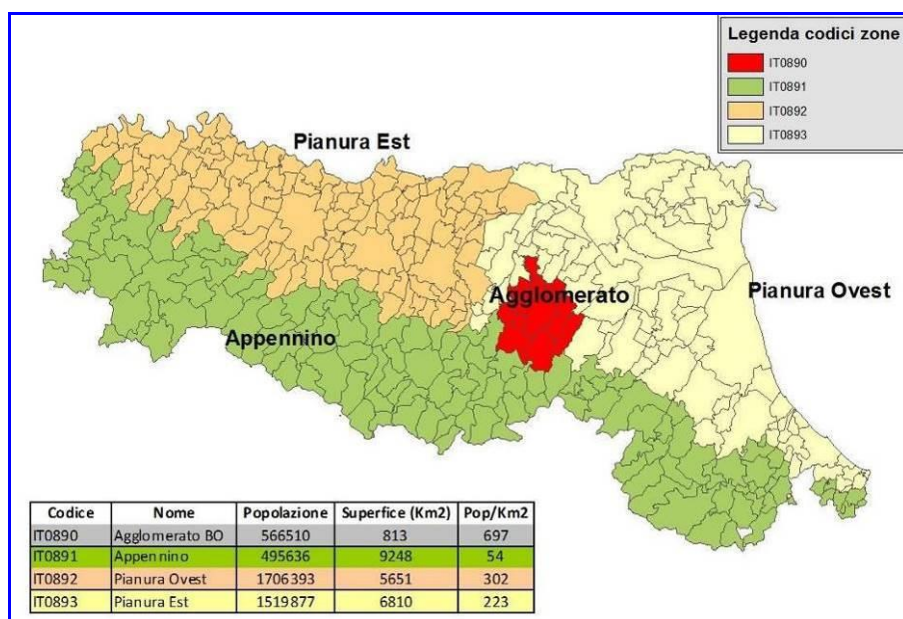
Il Piano Aria Integrato Regionale (P.A.I.R. 2020) della Regione Emilia-Romagna è stato approvato con deliberazione n. 115 dell'11 aprile 2017 dalla Assemblea legislativa ed è entrato in vigore il 21 aprile 2017 e prevede di raggiungere entro il 2020, importanti obiettivi di riduzione delle emissioni dei principali inquinanti (rispetto al 2010 è prevista la riduzione del 47% per le polveri sottili (PM10), del 36% per gli ossidi di azoto, del 27% per ammoniaca e composti organici volatili e del 7% per l'anidride solforosa) che permetteranno di ridurre del 63% la popolazione esposta al rischio di superamento dei limiti consentiti per il PM10, riducendola di fatto al solo 1%.

L'Emilia-Romagna, analogamente a quanto accade per la maggior parte delle zone ed agglomerati della pianura padana, presenta frequenti situazioni di superamento dei valori limite per gli inquinanti Ozono, PM10, PM2.5 e NO2. Come si è visto queste condizioni di inquinamento diffuso sono causate dalla elevata densità abitativa, dalla industrializzazione intensiva, dal sistema dei trasporti e di produzione dell'energia e sono favorite dalla particolare conformazione geografica che determina condizioni di stagnazione dell'aria inquinata in conseguenza della scarsa ventilazione e basso rimescolamento degli strati bassi dell'atmosfera.

In attuazione dello stesso D. Lgs n° 155/2010, in relazione alle maggiori criticità sugli inquinanti atmosferici rilevati ed alle caratteristiche climatologiche, il territorio regionale è stato suddiviso in 4 zone: "Agglomerato", "Appennino", "Pianura Est" e "Pianura Ovest" (Figura 9).

Il comune di Sorbolo Mezzani si colloca nella Zona "Pianura Est" che è caratterizzata da uno scarso rimescolamento degli strati dell'atmosfera e da una concentrazione degli inquinanti che è fortemente influenzata dalle fonti di pressione nella pianura nord del Po e che tende ad essere relativamente omogenea nello spazio.

Gli inquinanti maggiormente critici per il territorio risultano in particolare essere il PM10 e gli ossidi di azoto.



**Figura 9:** Estratto piano aria integrato regionale

#### 5.1.4 Piano Tutela Acque (P.T.A.)

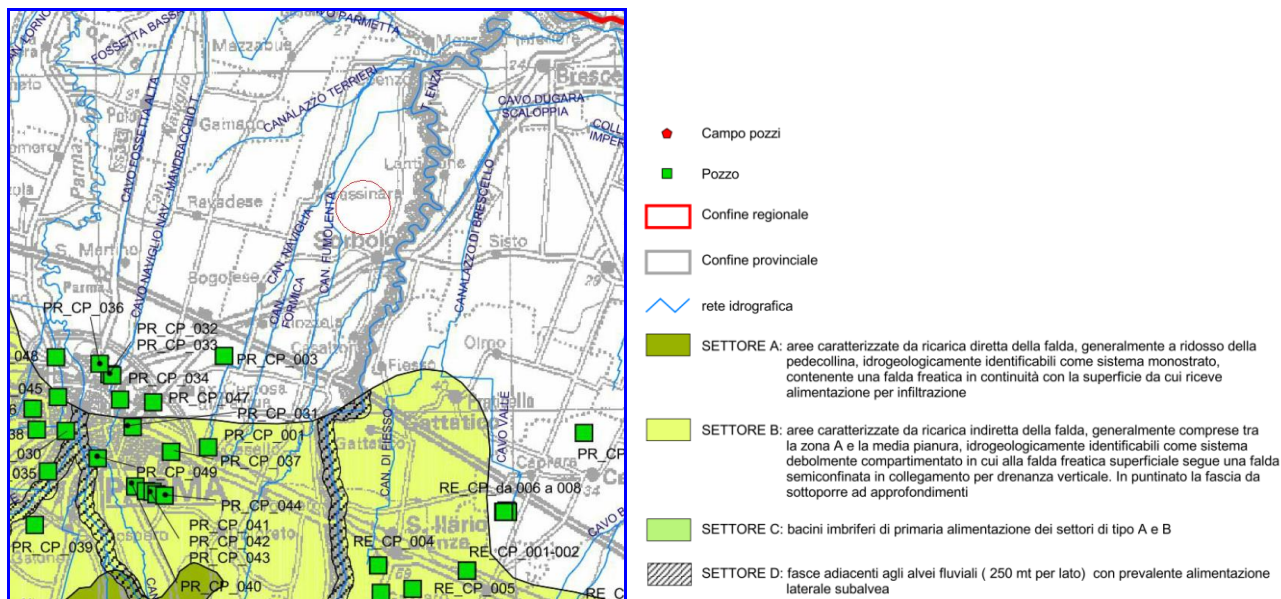
Il Piano di Tutela delle Acque, approvato in via definitiva con Delibera n. 40 dell'Assemblea legislativa il 21 dicembre 2005, è lo strumento regionale volto a raggiungere gli obiettivi di qualità ambientale nelle acque interne e costiere della Regione, e a garantire un approvvigionamento idrico sostenibile nel lungo periodo.

Nello specifico il Piano si propone di:

- ✓ Attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati;
- ✓ Conseguire il miglioramento dello stato delle acque ed adeguate protezioni di quelle destinate a particolari utilizzazioni;
- ✓ Perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili;
- ✓ Mantenere la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate;
- ✓ Favorire il prelievo di acqua dalle fonti superficiali tentando di tutelare e ridurre i prelievi di acqua sotterranee.

Con riferimento alla cartografia tematica rappresentata dalla Tavola 1 “Zone di protezione delle acque sotterranee” si osserva che l’area di intervento non ricade all’interno di settori di ricarica specifici.

La figura seguente (Figura 10) riporta uno stralcio della cartografia richiamata in precedenza.



**Figura 10 – Stralcio tavola 1 del P.T.A. “aree di ricarica”**

#### 5.1.5 Piano Gestione Rischio Alluvioni (P.G.R.A.)

Il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (P.R.G.A.) è un nuovo strumento di pianificazione previsto nella legislazione comunitaria dalla Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e gestione del rischio di alluvioni, recepita nell'ordinamento italiano con il D.lgs. 49/2010. La Dir. 2007/60/CE (detta anche Direttiva Alluvioni) si inserisce all'interno di un percorso di politiche europee in tema di acque iniziato con la Direttiva quadro 2000/60/CE che si prefigge l'obiettivo di salvaguardare e tutelare i corpi idrici superficiali e sotterranei e di migliorare la qualità della risorsa, con la finalità di raggiungere il buono stato ambientale in tutti i corpi idrici europei.

Dopo un lungo iter, partito nel 2010, i P.G.R.A. sono stati entro i termini previsti dal dispositivo comunitario (22 dicembre 2015) dai Comitati Istituzionali delle Autorità di Bacino Nazionali per poi essere definitivamente approvati in data 3 marzo 2016.

Il territorio nazionale risulta suddiviso in 8 distretti idrografici (art. 64 D.lgs. 152/2006): Alpi Orientali, Padano, Appennino Settentrionale, Serchio (distretto pilota), Appennino Centrale, Appennino meridionale, Sardegna e Sicilia, che originano dalla riaggregazione dei bacini elementari già elencati dalla L. 183/89 e classificati in: nazionali, interregionali e regionali.

In Emilia Romagna gli ambiti di pianificazione di bacino passano così dai cinque originari (bacino del Po, del Reno, Bacini Romagnoli, bacino del Marecchia e Conca e del Tevere) a tre:

Distretto idrografico Padano (invariato rispetto al bacino del Po), che raccoglie gli affluenti di destra del Po che scorrono nelle province di Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Ferrara;

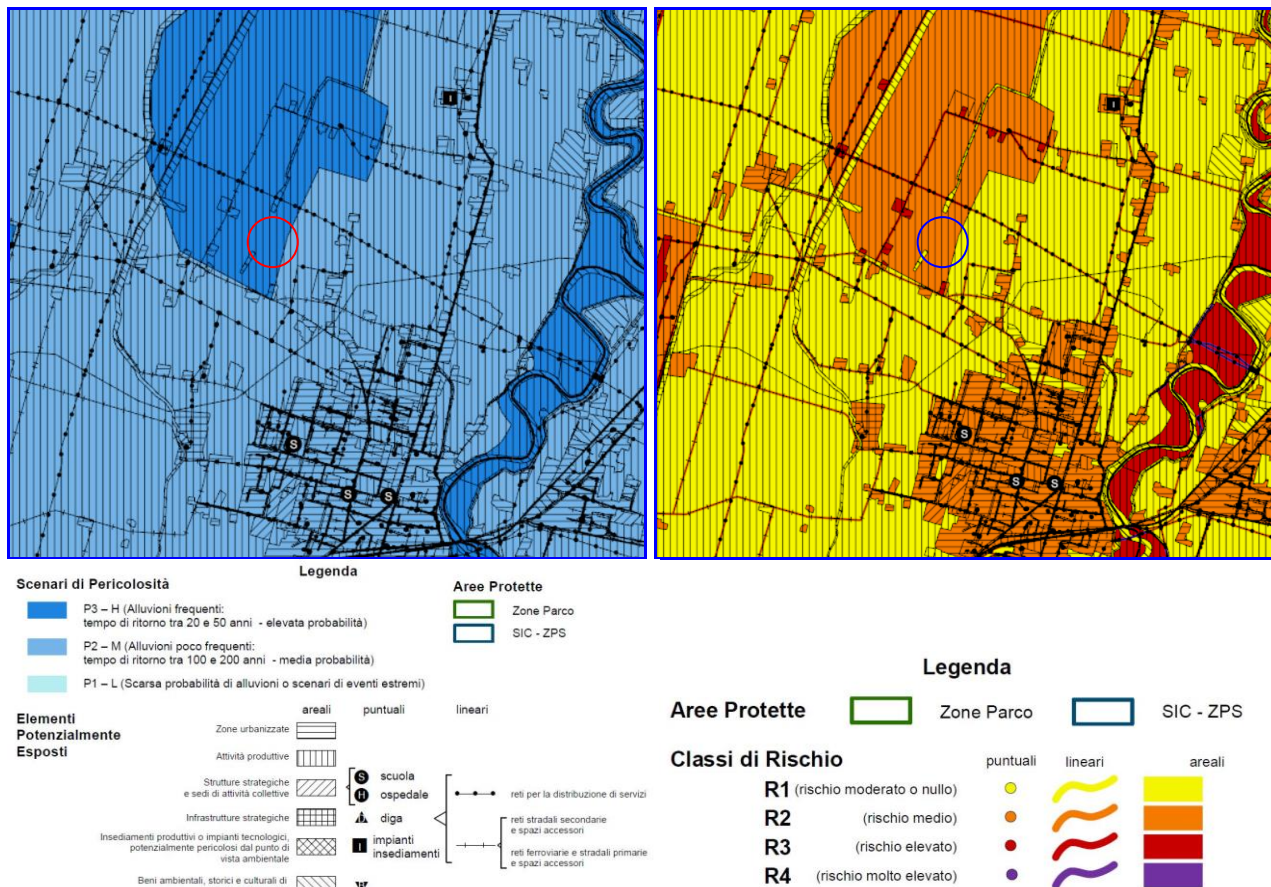
Distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale, che raccoglie i corsi d'acqua che sfociano direttamente in Adriatico dopo aver solcato le province di Bologna, Ravenna, Forlì – Cesena e Rimini;

Distretto idrografico dell'Appennino Centrale, di poche decine di chilometri quadrati (circa 27 kmq), corrispondenti alle testate della valle del Tevere e del suo primo tributario Teveriola, in provincia di Forlì – Cesena.

Secondo quanto sopra esposto e con riferimento al tema della responsabilità di attuazione della Direttiva 2007/60/CE e del decreto di recepimento, il quadro che si delinea vede, per la porzione di territorio che comprende il bacino del Po e del Tevere, la completa coincidenza del territorio regionale con l'ambito delle rispettive Autorità di Bacino nazionali (che, quindi, provvedono direttamente agli adempimenti previsti dal D. Lgs. 49/2010), per la restante porzione (ricadente nel distretto dell'Appennino Settentrionale), la presa in carico diretta da parte della Regione Emilia-Romagna dell'applicazione dei contenuti del D. Lgs. 49/2010, sotto il coordinamento dell'Autorità di Bacino del Fiume Arno e con la collaborazione delle Autorità di Bacino regionali e interregionali e degli altri enti competenti in materia di difesa del suolo.



Con riferimento all'area in oggetto sono state presi in esame i dati di pericolosità relativi al secondo ciclo definitivamente approvati dall'Autorità di distretto del Po con DS n.43/2022 del 11 aprile 2022. L'area presenta **scenari di Pericolosità Alta (P3 - H)** con alluvioni frequenti con tempi di ritorno tra i 20 e 50 anni ed elevata probabilità e **Classe di Rischio medio (R2)** come definito dal Piano di Gestione del Rischio Alluvioni della Regione Emilia-Romagna.



**Figura 11 – Piano Gestione del rischio di alluvioni – secondo ciclo**

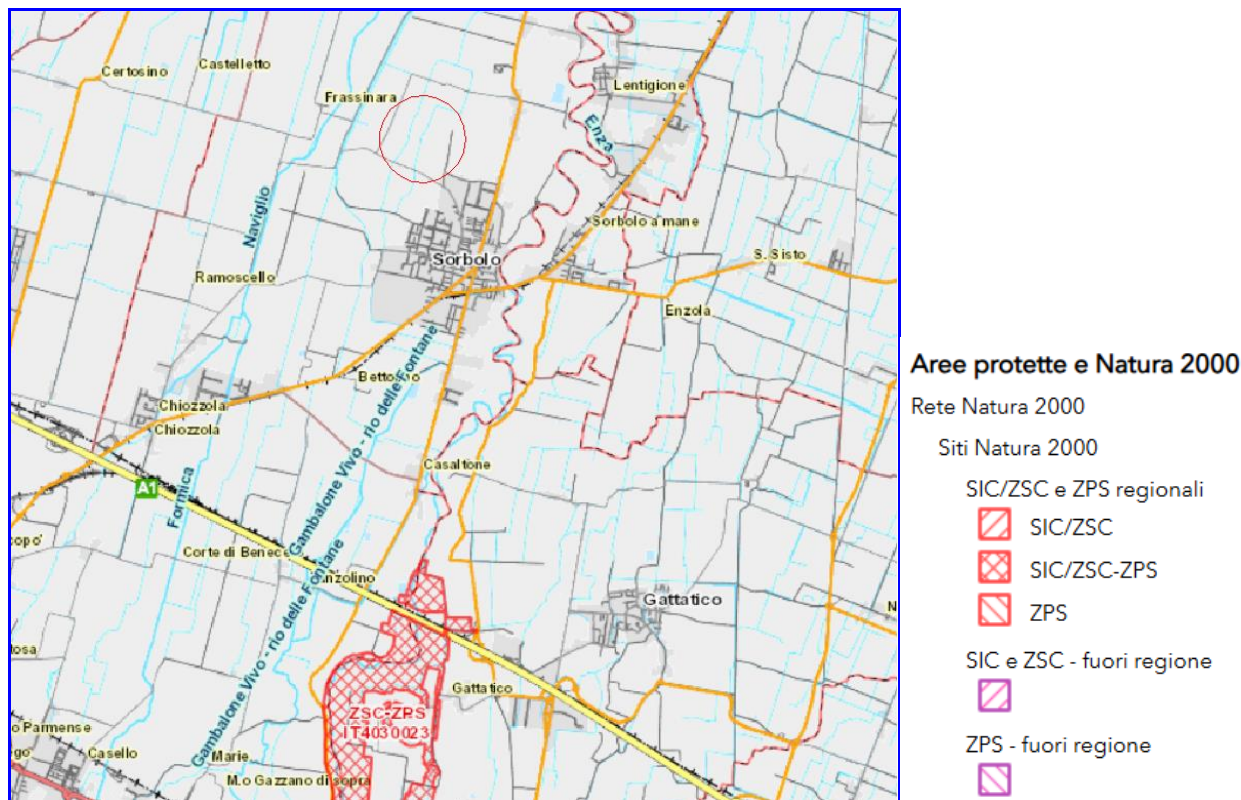
### 5.1.6 Rete Natura 2000

Natura 2000 è il sistema organizzato (Rete) di aree (siti e zone) destinato alla conservazione della biodiversità presente nel territorio dell'Unione Europea, ed in particolare alla tutela degli habitat (foreste, praterie, ambienti rocciosi, zone umide) e delle specie animali e vegetali rari e minacciati.

La Rete ecologica Natura 2000 trae origine dalla Direttiva dell'Unione Europea 92/43 "Habitat" e si basa sull'individuazione di aree di particolare pregio ambientale denominate Siti di Importanza Comunitaria (SIC), che vanno ad affiancare le Zone di Protezione Speciale (ZPS) per l'avifauna, previste dalla Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" che ha sostituito la storica direttiva 79/409.

La Regione si occupa della gestione complessiva del sistema territoriale delle aree protette e dei 158 siti della rete Natura 2000, che ricoprono una superficie complessiva di circa 270.000 ettari.

Ad una distanza di circa 7 km in direzione sud dal sito in esame si trova il sito di interesse naturalistico denominato "Fontanili di Gattatico e Fiume Enza". L'area oggetto di studio, come si evince dalla successiva figura (Figura 12) non ricade tuttavia all'interno di aree comprese nella Rete Natura 2000.



**Figura 12:** Stralcio estratto dalla cartografia "Rete Natura 2000"

### 5.1.7 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)

Il Piano Territoriale di Coordinamento rappresenta, a livello Provinciale, lo strumento di pianificazione delineante obiettivi ed elementi fondamentali dell'assetto territoriale, il tutto in maniera integrata con gli indirizzi di sviluppo socio – economico e le prevalenti vocazioni del territorio, e tenendo in considerazione le sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, paesaggistiche e ambientali.

Si prefigge lo scopo di mettere ordine nel territorio fissando gli indirizzi per lo sviluppo dei centri urbani e delle aree produttive, pur riconoscendo e salvaguardando l'esistenza di un sistema ambientale e paesaggistico con le sue articolazioni.

A seguito dell'entrata in vigore della Legge Regionale 20/2000 avente ad oggetto "Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio", costituisce il riferimento anche per la pianificazione del territorio a scala comunale.

La Provincia di Parma con delibera del Consiglio Provinciale n.71 del 7 luglio 2003, ha approvato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, primo piano provinciale della nostra regione adeguato alla legislazione urbanistica regionale (LR 20/2000) e nel corso degli anni ha prodotto una serie di varianti (alcune in itinere) che hanno provveduto ad aggiornare/adequare il piano a sopravvenute leggi di settore in quanto il PTCP rappresenta il principale strumento a disposizione della comunità provinciale per il governo del territorio, finalizzato a *delineare obiettivi ed elementi fondamentali dell'assetto del territorio provinciale*, in coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socio-economico e con riguardo alle prevalenti vocazioni, alle sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche, sismiche, idrogeologiche, paesaggistiche e ambientali. Tale identità impone che il PTCP sia caratterizzato da un costante processo di aggiornamento e adeguamento, volto essenzialmente a consolidarlo quale strumento di coordinamento territoriale ed orientamento strategico, maggiormente flessibile ed efficiente, sia nei confronti dei piani provinciali di settore con valenza territoriale, che nell'ambito della pianificazione d'area vasta.

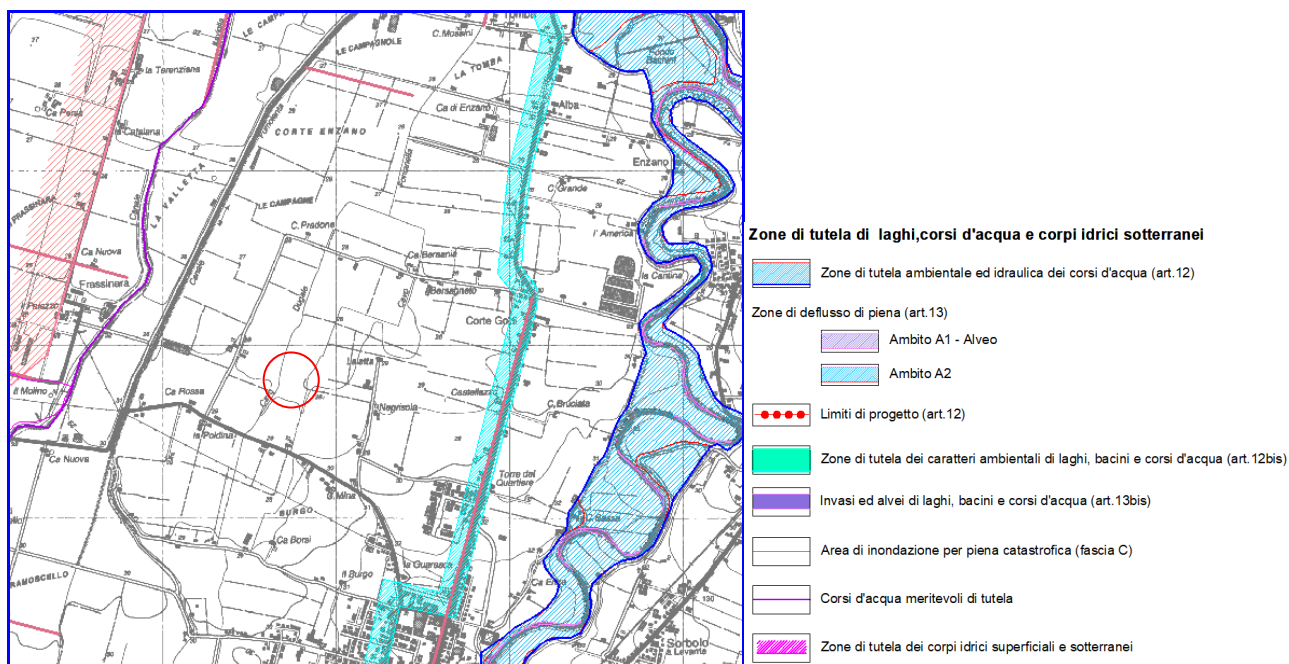
Riguardo all'analisi vincolistica degli elementi contenuti nel P.T.C.P. vigente, si è fatto riferimento alle seguenti cartografie di piano:

- Tav. "C.1 Tutela ambientale, paesistica e storico-culturale";
- Tav. "C.4 Carta del rischio ambientale e dei principali interventi di difesa";
- Tav. "C.5 Progetti e interventi di tutela e valorizzazione ambientale";
- Tav. "C.6 Ambiti rurali";
- Tav. "C.8 Ambiti di gestione unitaria del paesaggio";
- Tav. "C.10 Infrastrutture per la mobilità";
- Tav. "C.11 Gerarchia funzionale della rete stradale";
- Tav. "C.12 Assetto territoriale".

#### 5.1.7.1 Tav. "C.1 Tutela ambientale, paesistica e storico-culturale"

Nella tavola C.1 l'area in esame rientra in zone di tutela di laghi, corsi d'acqua e corpi idrici sotterranei, in particolare, in "Area di inondazione per piena catastofica (fascia C)" (art. 13 ter).

In tali zone trovano applicazione le Norme per le fasce fluviali di cui al Titolo II delle NA del PAI, oggetto di Intesa ai sensi dell'art.57 c.1, del D.Lgs. 112/1998 e dell'art.21, c.2 della L.R. 20/2000.



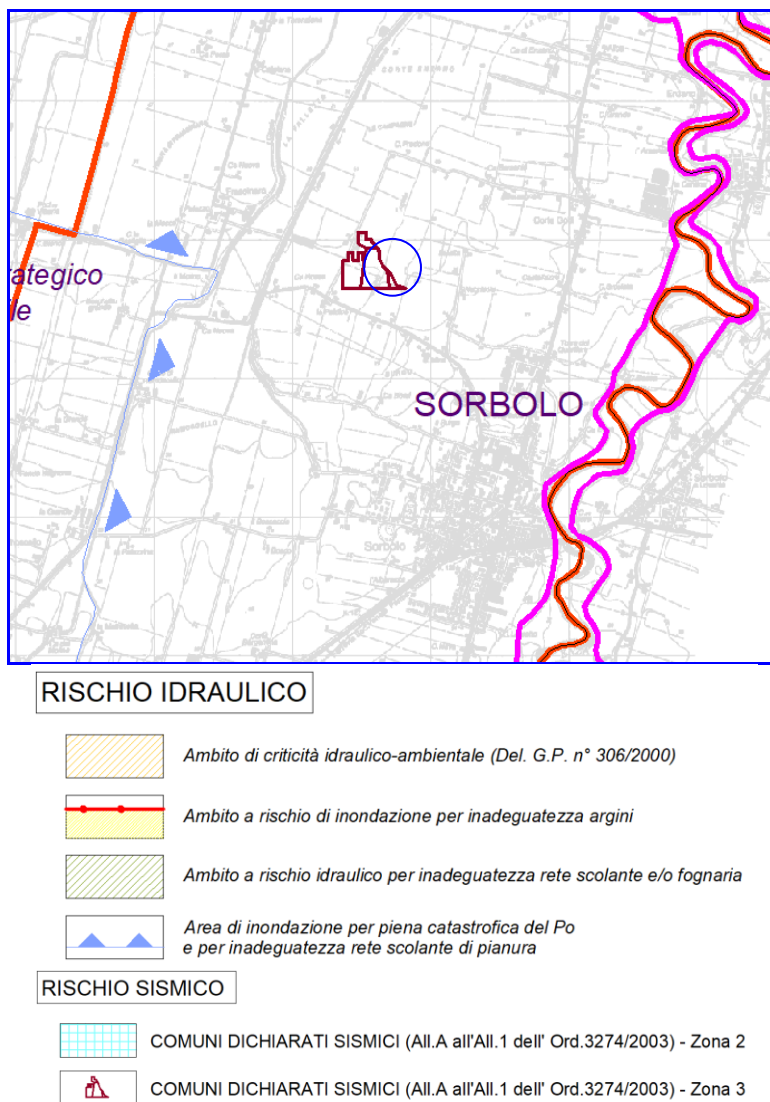
**Figura 13:** Stralcio P.T.C.P. Tav. "C.1 Tutela ambientale, paesistica e storico-culturale"



#### 5.1.7.2 Tav. “C.4 Carta del rischio ambientale e dei principali interventi di difesa”

La Tavola C4 - “Carta dei rischi ambientali e dei principali interventi di difesa” individua gli ambiti territoriali soggetti a rischio idrogeologico e rischio idraulico, coerentemente con le previsioni del PAI, a rischio di inquinamento degli acquiferi principali, rischio sismico, rischio ambientale da attività antropiche.

L’area oggetto d’intervento ricade in “Comuni dichiarati sismici (All.A all’All.1 dell’Ord.3274-2003) – Zona 3” (art. 37) e in “Area di inondazione per piena catastrofica del Po e per inadeguatezza rete scolante di pianura” (art. 13 ter).



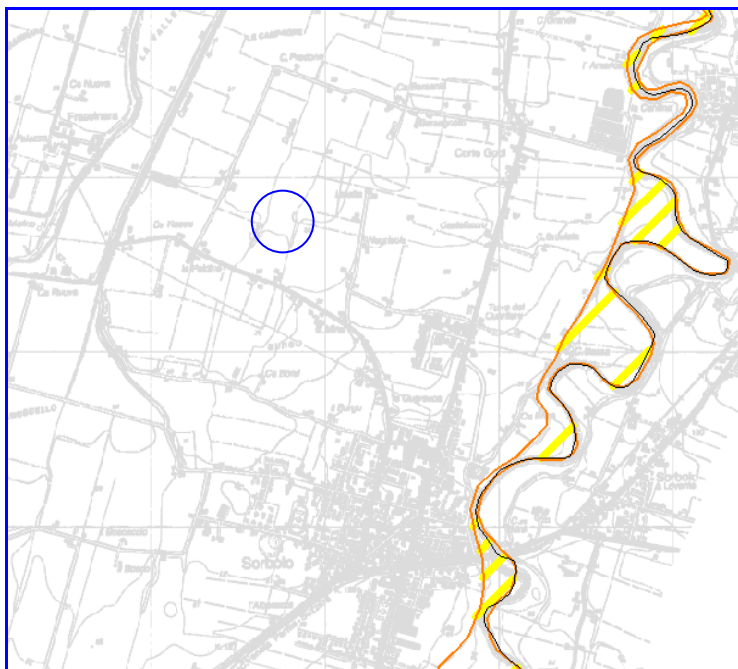
**Figura 14:** Stralcio P.T.C.P. Tav. “C.4 Carta del rischio ambientale e dei principali interventi di difesa”

### 5.1.7.3 Tav. “C.5 Progetti e interventi di tutela e valorizzazione ambientale”

La tavola C.5 del P.T.C.P. individua la rete ecologica provinciale, indicando tutte le entità ambientali consolidate, gli ambiti di tutela e valorizzazione e i principali corridoi ecologici.

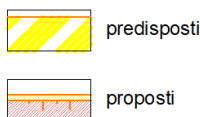
I Corridoi ecologici sono fasce territoriali di connessione fra le diverse aree naturali e hanno la funzione di garantire la continuità della rete ecologica provinciale; per tale ragione il PTCP individua tali ambiti quali luoghi prioritari per le azioni di sostegno del Piano Regionale di Sviluppo Rurale, con l’obiettivo di conciliarne il ruolo ambientale con l’utilizzo agronomico.

L’area d’intervento non ricade all’interno di corridoi ecologici (art. 39).



AREE DI TUTELA, RECUPERO E VALORIZZAZIONE

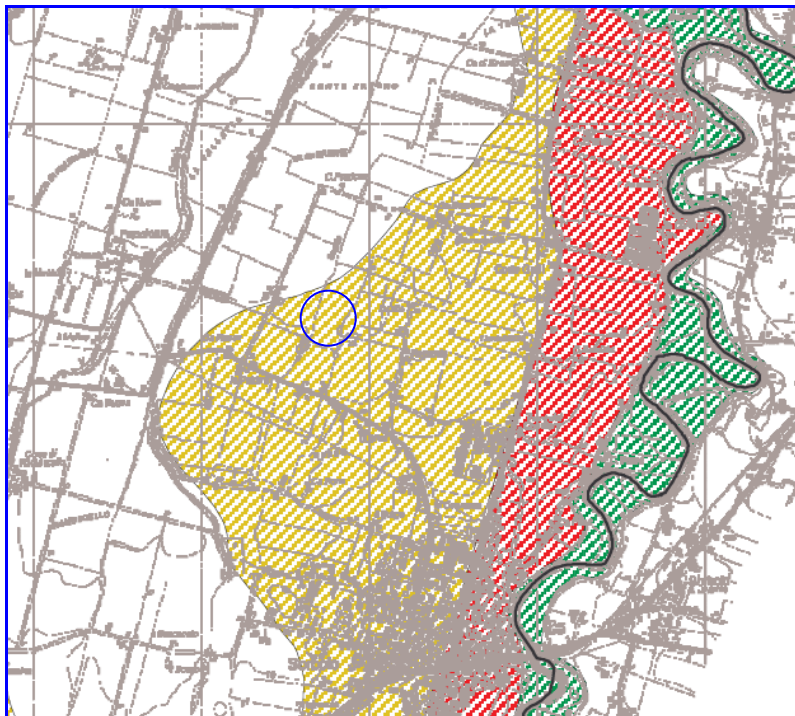
Progetti di tutela, recupero e valorizzazione










**Figura 15:** Stralcio P.T.C.P. Tav. “C.5 Progetti e interventi di tutela e valorizzazione ambientale”

#### 5.1.7.4 Tav. "C.6 Ambiti rurali"

L'area oggetto d'intervento ricade in "Ambiti ad alta vocazione produttiva" (art. 42). Questi sono soggetti a vincoli di tutela ambientale idonee ad un'attività di produzione di beni agroalimentari. In tali ambiti è favorita l'attività di aziende agricole strutturate con tecnologie ad elevata compatibilità ambientale e pratiche colturali avanzate.



##### Legenda

-  Limite amministrativo
-  Aree di valore naturale ambientale (art.39)
-  Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico (art.40)
-  Ambiti agricoli periurbani (art.41)
-  Ambiti ad alta vocazione produttiva (art.42)
-  Zone agricole normali (art.43)
-  Aree urbane di Parma, Fidenza e Salsomaggiore

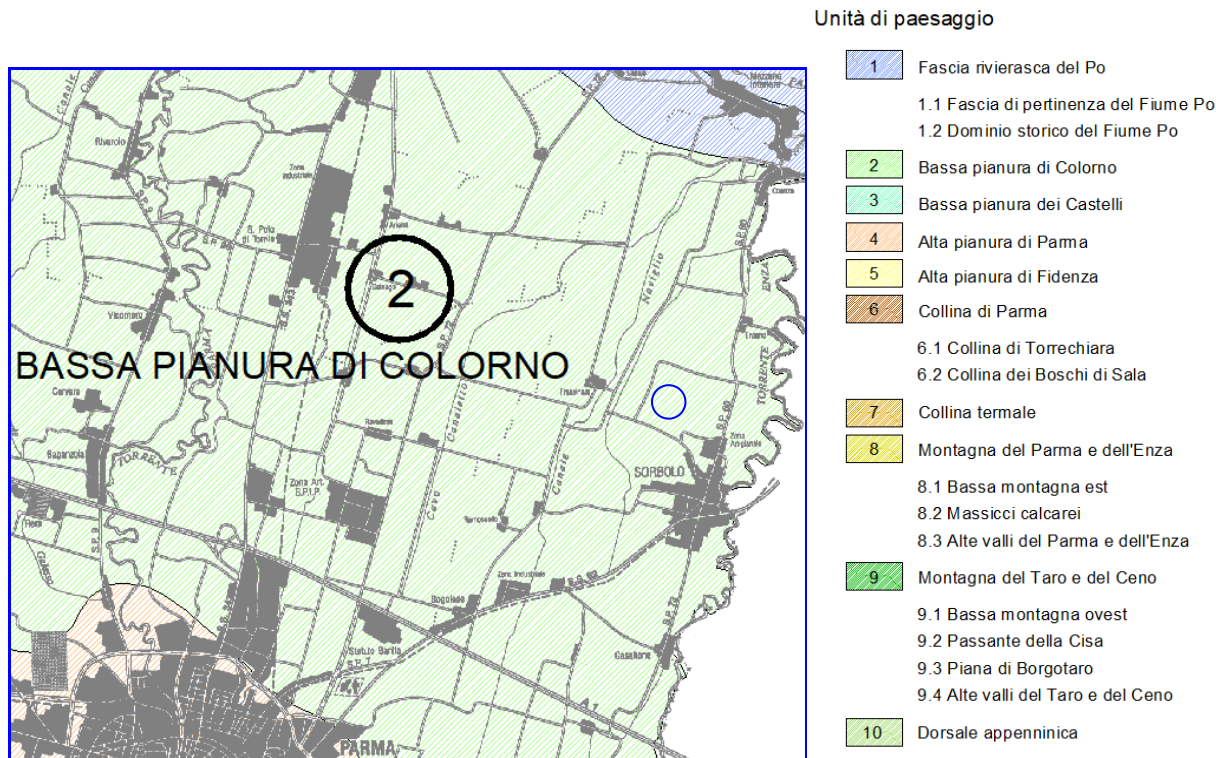
**Figura 16:** Stralcio P.T.C.P. Tav. "C.6 Ambiti rurali"



#### 5.1.7.5 Tav. "C.8 Ambiti di gestione unitaria del paesaggio"

Le unità di paesaggio rappresentano un riferimento essenziale per le metodologie di sviluppo degli strumenti di pianificazione comunale e di altri regolamenti, garantendo una gestione coerente con gli obiettivi di tutela.

In particolare, l'areale in esame ricade in Unità di Paesaggio 2 "Bassa Pianura di Colorno".

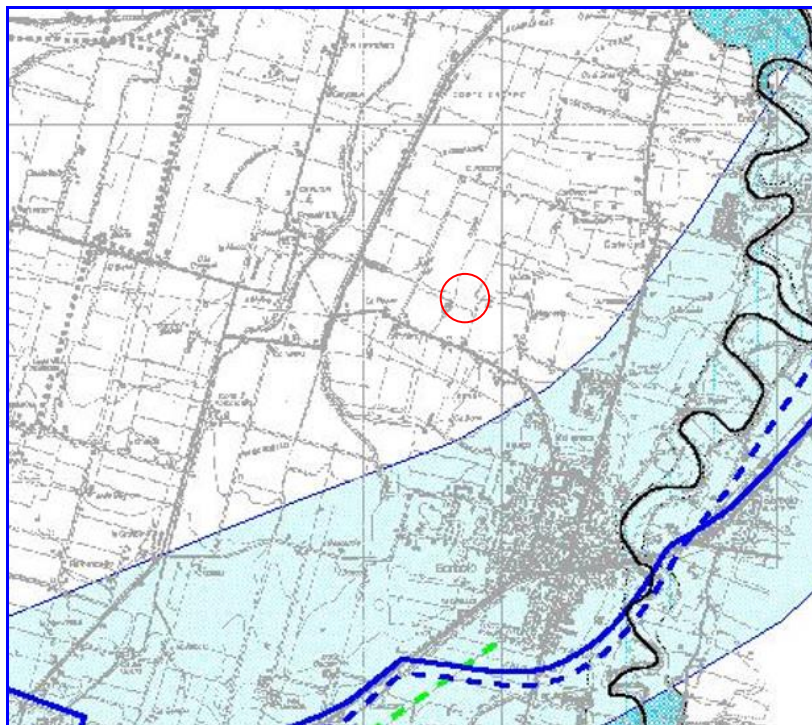


**Figura 17:** Stralcio P.T.C.P. Tav. "C.8 Ambiti di gestione unitaria del paesaggio"

#### 5.1.7.6 Tav. “C.12 Assetto territoriale”

La tavola C.12 individua le aree di integrazione delle politiche territoriali, principali ambiti sub-provinciali in cui è opportuno promuovere il coordinamento degli strumenti di pianificazione e programmazione comunali e l'integrazione funzionale dei servizi.

L'area oggetto di studio non ricade in alcun ambito.



#### CORRIDOI PLURIMODALI

- Corridoio centrale A1 - TAV
- Corridoio Tirreno Brennero TI - BRE

**Figura 18:** Stralcio P.T.C.P. Tav. “C.12 Assetto territoriale”














## 5.1.8 Piano Strutturale Comunale (P.S.C.)

Il Piano Strutturale Comunale, abbreviato P.S.C. per il comune di Sorbolo Mezzani è stato approvato con deliberazione consiliare n. 42 del 29/11/2005 ed entrato in vigore dal 1° marzo 2006, data di pubblicazione dell'avvenuta approvazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia Romagna. È composto da una serie di elaborati che recepiscono le decisioni prese a livello sovraordinato e descritte all'interno del P.T.C.P per dare gli indirizzi della pianificazione territoriale comunale.

L'area nella quale ricade il sito oggetto di studio è individuata nella cartografia del PSC all'interno del sistema del territorio rurale "Aa.3 - Ambiti agricoli ad alta vocazione" (artt. 10 e 21) e all'interno delle zone di tutela e vincoli ambientali-paesaggistici "Fascia di rispetto corsi d'acqua pubblici".

Il cavo Dugale e il cavo Fontanella sono definiti come "Corsi d'acqua pubblici, fascia 150 mt".



SISTEMA DEL TERRITORIO RURALE: AMBITI E ZONE AGRICOLE		Capo 3C	Capo 4B	-
<b>Aa.1</b>	<b>Ambiti rurali di valore naturale e ambientale:</b>			
	<b>Sub ambito Aa.1.1</b> Invasi e corsi d'acqua	8-18	36.1	13
	<b>Sub ambito Aa.1.2</b> Tutela corsi d'acqua, tutela naturalistica	6-12	36.1	Tav. C17-08.1 12
	<b>Aa.2</b> Ambiti agricoli di valore paesaggistico	19	36.1	Tav. C6.1 40
	<b>Aa.3</b> Ambiti agricoli periurbani di livello comunale	20	36.1	-
	<b>Aa.4.1</b> Ambiti agricoli ad alta vocazione agricola	10 21	36.1	42 Tav. C6.1
<b>ZONE DI TUTELA E VINCOLI AMBIENTALI-PAESAGGISTICI</b>		<b>Capo 3A</b>	-	-
	Zone di tutela dei caratteri ambientali dei corsi d'acqua	5-18	-	Tav. C1.7 12
	Invasi ed alvei dei corsi d'acqua	6-18	-	Tav. C1.7 13
	Fascia "A" del PAI	6-18	-	Tav. C1.7 13 c.4
	Fascia "B" del PAI			12 c.15-22
	<b>CORSI D'ACQUA PUBBLICI, fascia 150 mt:</b> T. Enza (2), C. Gambalone e Rio delle Fontane (47), C. Fumolenta (49), F. Fontanella (50), F. Marza (51), C. Canalazzo Terreni (52), C. Formica e C. Naviglia (53), T. Parmetta (55)	18 c.6-5	-	12
	Fascia di rispetto corsi d'acqua pubblici			
	<b>CORSI D'ACQUA MERITEVOLI DI TUTELA:</b> tratti arginati fascia 30 mt, tratti non arginati fascia 50 mt Rio delle Fontane, C. Naviglia o Formica o Ramoscello o di Frassinara, T. Parmetta	5 c.2 18 c.6	-	Tav. C1.7 12 c.12-13 Allegato 5
	Fascia di rispetto corsi d'acqua meritevoli di tutela			

**Figura 19:** Stralcio P.S.C.- Tavola di sintesi



### 5.1.9 Regolamento Urbanistico Edilizio (R.U.E.)

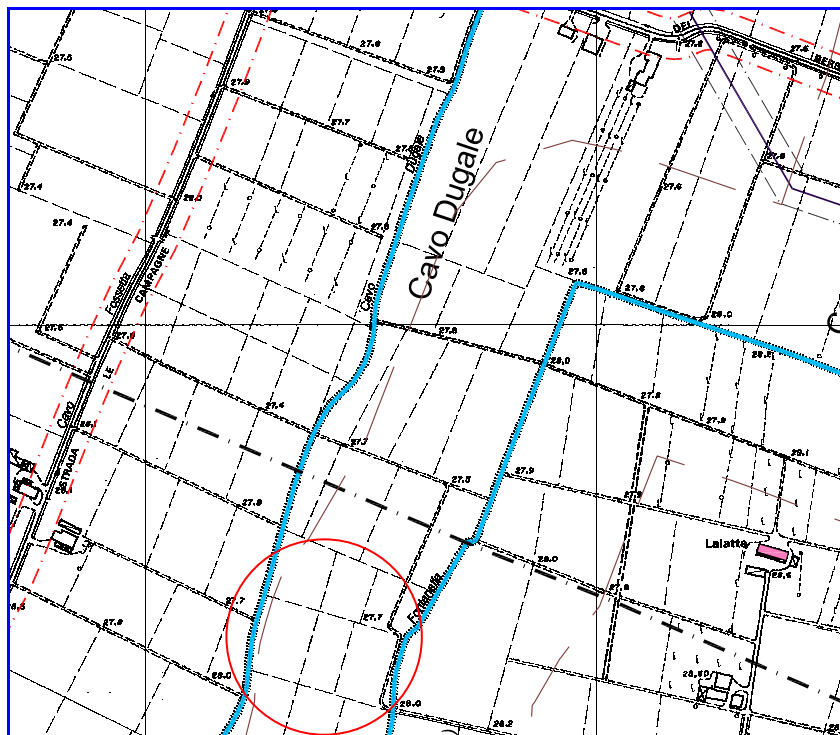
Il RUE si applica agli interventi da attuare nel territorio comunale, integrando le funzioni e gli usi dichiarati ammissibili dalle prescrizioni delle norme attuative del PSC. Il Regolamento Urbanistico Edilizio ha il fine di:

- Specificare le modalità di attuazione, i tipi di intervento, le funzioni e gli usi dichiarati dalle prescrizioni del PSC;
- Fornire la definizione e le modalità di calcolo dei parametri e degli indici urbanistici e edilizi;
- Precisare i limiti e le condizioni delle trasformazioni urbanistiche, edilizie e ambientali.

Il RUE inoltre configura il quadro normativo di riferimento ai fini della verifica di conformità alla pianificazione richiesta per il rilascio del permesso di costruire.

Il Regolamento Urbanistico Edilizio di Sorbolo è stato approvato con delibera di Consiglio Comunale n° 46 del 15/12/2005.

All'interno del RUE il Cavo Dugale e il Cavo Fontanella vengono classificati come "Corsi d'acqua pubblici, fascia 150 mt" e in "Fascia di rispetto corsi d'acqua pubblici".



ZONE DI TUTELA E VINCOLI AMBIENTALI-PAESAGGISTICI		Capo 2A	-	-
	Zone di tutela dei caratteri ambientali dei corsi d'acqua	5, 18	-	Tav. C1.3 Tav. C1.7 12
	Invasi ed alvei dei corsi d'acqua	6, 18	-	Tav. C1.3 Tav. C1.7 13
 	Fascia "A" del PAI Fascia "B" del PAI	6, 18	-	Tav. C1.3 Tav. C1.7 13, comma 4
	CORSI D'ACQUA PUBBLICI, fascia 150 mt: Torrente Enza (2), Canale Gambalone e Rio delle Fontane (47), Canale Fumolenta (49), Cavo Fontanella (50), Fossa Marza (51), Colatore Canalazzo Terleri (52), Canale Formica e Canale Naviglia (53), Canale Beneceto (54)*, Torrente Parmetta (55)	5, comma 2 18, comma 6	-	12
	Fascia di rispetto corsi d'acqua pubblici			
	Perimetro Beni paesistici art. 142 D.Lgs 42/2004 Interni al TU			

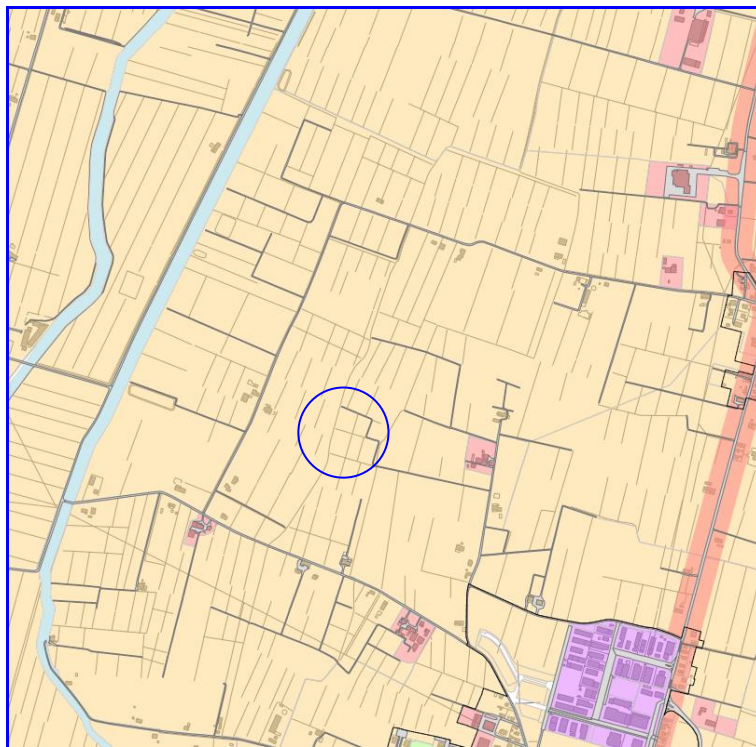
\* esterno al territorio comunale ma con fascia di rispetto ricadente all'interno

**Figura 20** – Stralcio R.U.E. Tavola V.2 Carta dei vincoli

#### 5.1.10 Zonizzazione Acustica Comunale (Z.A.C.)

Il Comune di Sorbolo Mezzani è dotato della zonizzazione acustica (in conformità alle normative vigenti). Tale strumento è stato aggiornato nell'anno 2018 ed è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale n° 48 del 28/06/2023 e pertanto si è fatto riferimento a tale strumento per l'individuazione dei limiti normativi (Norme Tecniche di Attuazione e Carta della classificazione acustica allegate al PUG).

Secondo la zonizzazione acustica l'area di intervento ricade in classe III come area di tipo misto, con limiti assoluti di immissione in periodo diurno e notturno rispettivamente pari a 60 e 50 dB(A).



#### Legenda

- Confine comunale
- Territorio urbanizzato

#### Zonizzazione acustica

- Classe I - Limite di immissione pari a 50 dB(A) diurni e 40 dB(A) notturni
- Classe II - Limite di immissione pari a 55 dB(A) diurni e 45 dB(A) notturni
- Classe III - Limite di immissione pari a 60 dB(A) diurni e 50 dB(A) notturni
- Classe IV - Limite di immissione pari a 65 dB(A) diurni e 55 dB(A) notturni
- Classe V - Limite di immissione pari a 70 dB(A) diurni e 60 dB(A) notturni

**Figura 21** – Stralcio ZAC Zonizzazione Acustica Comunale

## 6 CONCLUSIONI

In base all'analisi condotta, si ritiene che l'intervento proposto non ricada in particolari zone soggette a vincoli, ad esclusione degli ambiti agricoli ad alta vocazione.

Una vasca di laminazione progettata e gestita correttamente può proteggere le produzioni agricole e mitigare i danni da eventi alluvionali, contribuendo alla tutela del territorio agricolo e alle sue peculiarità.

A seguito delle considerazioni effettuate si ritiene di poter esprimere **un parere del tutto favorevole alla realizzazione della vasca di laminazione nel Comune di Sorbolo Mezzani (PR)**

San Michele Tiorre, 13 novembre 2024



**Dott. Geol. Luca Calzolari**